

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Da stasera dalle 19
Sei le puntate
visibili in streaming

Alvia oggi la terza edizione di **Niente di Strano**, la serie musicale live. L'esordio avverrà dal TeatroLaCucina a Milano con una prima ripartenza al pubblico. Tutti e sei gli episodi saranno trasmessi in diretta dalle 19 sul canale YouTube di buddybank e sul sito del Corriere della Sera. Il giorno successivo alla diretta, lo streaming sarà su Tidal. Si conferma la partecipazione di Carlo Pastore come conduttore e la regia di Peggy Romanoff e Andrea Folino per i sei live, che proseguiranno dall'11 novembre, ogni giovedì fino al 9 dicembre. Info buddybank.com

buddybank è il nuovo modello di banca di UniCredit, disegnato esclusivamente per smartphone. Permette di gestire in piena autonomia conto, carte e tutti i servizi bancari disponibili. Tidal è una piattaforma globale di musica e intrattenimento. Disponibile in 61 Paesi, il servizio di streaming ha in catalogo oltre 80 milioni di canzoni e 350.000 video ad alta risoluzione. All'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, a Milano, da vent'anni il TeatroLaCucina porta avanti un programma di teatro di ricerca grazie al progetto collettivo Olinda.



Oggi e l'anno scorso
Da sinistra, nelle prime immagini, i protagonisti di questa edizione, a partire dal conduttore e conduttore Carlo Pastore; il cantautore Motta (foto di Claudia Pajewski) e Laila Al Habash (foto di Gianluca Mori). A destra, due degli ospiti della scorsa edizione: Samuele Bersani e Arlette



L'appuntamento Torna la serie musicale live «Niente di strano». La cantante (a cui è affidato l'opening) si racconta. «Ho deciso di mostrarmi per come sono»

«NON MI NASCONDO PIÙ COSÌ HO VINTO I DEMONI»

LA RAPPER BIGMAMA, QUANDO LA MUSICA DIVENTA STRUMENTO CONTRO IL BULLISMO

Rapper

● BigMama è il nome d'arte di Marianna Mammone, nata ad Avellino nel 2000. Il suo incontro con il rap è avvenuto nel 2013, dopo un concerto di Salmò: da lì ha cominciato a scrivere le sue canzoni e a pubblicarle online su YouTube. Nel 2019 si è trasferita a Milano e ha pubblicato vari singoli: gli ultimi sono «Formato Xta», «Too Much» e «Così leggerai»

di **Barbara Visentin**

Carattere
BigMama
nome d'arte di
Marianna
Mammone,
classe 2000



Dietro lo pseudonimo di BigMama c'è Marianna Mammone, rapper classe 2000, avellinese trapiantata a Milano, rime messe al servizio di temi importanti come il bullismo, il body shaming o l'amore, senza sconti e senza filtri. È lei a scaldare il palco al Sottotono, questa sera, nel primo appuntamento della rassegna «Niente di strano». È una fan del Sottotono, nonostante non fosse ancora nata quando esplose? «Ho iniziato ad ascoltare rap a 12 anni e quindi il ho scoperto. E mia mamma li conosce meglio di me». Com'è avvenuto il suo avvicinamento al rap? «Sono legata alla musica fin da piccola, cantavo nel coro della scuola, del teatro, in tutti i cori che trovavo. Nel 2013 mio fratello mi ha portato al concerto di Salmò e da lì sono entrata in fisso». E poi ha cominciato a scrivere? «Stavo attraversando un periodo difficile e le parole di un uomo di 30 anni come Salmò non è che mi aiutassero. Così ho iniziato a scrivere io quello che avrei voluto sentire». Cosa non trovava? «Il rap, detto schiettamente, soprattutto agli inizi era una sfida a chi ce l'aveva più grosso. Sentire persone che si vantavano non mi aiutava. Io ero perseguitata dal bullismo, avevo gente che mi attaccava da mattina a sera. E queste cose non trovavo nessuno da cui ascoltare». Ora il rap è cambiato? «Sì, è arrivata un'altra ondata e anche mettersi a nudo, che è la cosa più difficile, è diventato sinonimo di forza». Ha parlato di bullismo, ti guardava il suo corpo? «Ero presa di mira da tutti, e non ricordo un giorno senza

commenti. Il mondo è grasso-fobico. Le persone hanno paura di mettere chili e sentono il bisogno di fartelo notare. Perché sia così, non l'ho mai capito». Come è arrivata a ribellarsi al body shaming? «Sono sempre stata autoironica, per difesa. Adesso ho piena consapevolezza di me stessa grazie alla musica e mi piace provocare, vedere ridere chi mi criticava. Tanti ragazzini si rispecchiano in me, ma non era la mia missione, io l'ho fatto per me stessa». Ha avuto dei modelli? «In Italia c'è chi ha provato a parlare di certi temi, ma senza riuscirci perché si vede che non li ha vissuti. All'estero sicuramente». Perché ha deciso di aprirsi così tanto nelle canzoni? «Mi sono nascosta per una vita e ho capito che non ha senso: meglio buttare tutto fuori. Sto meglio io e sto meglio anche quelli che ci si rivolgono». re ritenuta figu secondo gli standard nazionali. Quindi di solito nessuno pensa che io sia arrivata da qualche parte per la mia bellezza e i colleghi mi rispettano». Anche questo meccanismo, però, non è sano. «Sono la prima a dire che è triste, ma è così. Ma ne verremo fuori: ci sono sempre più donne anche nel rap, spesso più brave degli uomini. Credo sia proprio di questo che gli omerti avevano paura». Sul social ha raccontato di aver scosso un tumore. «Non si pensi che io sia approfittando del tema, ne ho parlato come parlo di tutto. Ho lavorato così tanto sulla musica che sentir dire "è quella che ha avuto il cancro" mi ucciderebbe più del tumore. È una parentesi che sto cercando di chiudere». La musica ha aiutato? «Mi ha spinto a stare bene nel periodo peggiore della mia vita. Mettevo la parrucca per non farlo vedere a nessuno e andavo avanti con la musica. Se mi fossi fermata forse di cancro sarei morta». Sta lavorando a un disco? «Ho un sacco di pezzi. Più avanti magari vorrei liberare il mio lato leggero. I temi importanti li abbiamo trattati, ma BigMama è tanto altro». Con chi vorrebbe collaborare? «È scontato: con Salmò».

Modello
Tanti ragazzini si
rispecchiano in me, ma
non era la mia missione,
io l'ho fatto per me stessa

Il progetto
di **Raffaella Oliva**



Di certo
avremo
sempre un
big e un
nome meno
famoso

Regista Peggy
Romanoff

Far viaggiare la musica dalla realtà al mondo virtuale è di questi tempi, per questo abbiamo scelto come parola chiave «oltre»: andremo oltre i generi, oltre le barriere dei linguaggi, ma anche oltre la paura, visto che arriviamo da un periodo di pandemia molto difficile che, nel 2020, ci aveva costretti a rinunciare a qualsiasi tipo di pubblico in sala. Nonché oltre il confine tra digitale e analogico». Dopo il debutto nel 2019 dal 10° piano della Torre Unicredit, l'anno scorso, per la seconda stagione, il programma era stato realizzato presso l'Alcatraz, una delle principali venue per la musica dal vivo nel capoluogo lombardo, ma con tutte le restrizioni da zona rossa in una location deserta, gli artisti si erano esibiti all'interno di un grande cubo, spazio metaforico di un'area sicura dalla quale raggiungere i fan collegati da casa in streaming. «Quest'anno, finalmente, si torna al live show in presenza, con un pubblico non pagante composto da Influencer, giornalisti e addetti ai lavori che consentirà di creare un'atmosfera da concerto», spiega Peggy Romanoff, regista del progetto.

«Un acceleratore di talenti che offre possibilità a tutti»

Pastore: spazieremo tra sonorità disparate. Romanoff: si torna in presenza

Il gruppo
L'apertura è con i Sottotono, che sono tornati sulla scena con un nuovo album



Ritorni
In alto, il duo dei Sottotono, Fish e Totem. Nella pagina accanto, a sinistra, il duo dei Sottotono, Fish e Totem. A destra, il duo dei Sottotono, Fish e Totem.

psy Romanoff, regista di «Niente di strano» (con Andriana Folino), celebre per il suo video che lo lega da tempo a Vasco Rossi. «Per l'occasione abbiamo ideato una scenografia particolare: sul palco ci saranno sei schermi alti 3 metri costituiti da ledwall, al cui interno ci sarà un effetto di infinito attraverso un gioco di schermi e riflessi». L'idea è di sfidare il concetto di confine, in questo caso il confine tra reale e virtuale. «Il format è un ibrido tra analogico e digitale: va in onda su Internet, ma è studiato come un programma televisivo, ispirato a certe trasmissioni che si vedevano su Mtv vent'anni fa. Il titolo si lega proprio a questo: non facciamo niente di strano, ma andiamo online con una produzione di alto livello per raccontare lo stato

della musica attuale anche attraverso interviste e chiacchiere con i protagonisti dei vari episodi». Attesi nelle prossime settimane, tra gli altri, Motta e Laila Al Habash; il resto del cast sarà annunciato mano a mano. «Quel che è certo è che avremo sempre un big e un nome meno famoso, perché l'ambizione è anche di proporre come una sorta di acceleratore di progetti musicali. Ossia di sostenere anche gli artisti non mainstream nel loro percorso, offrendo loro visibilità, oltre all'opportunità di crescere professionalmente. Perché è questo che accade nel momento in cui salii su un palco, suoni, poi viene intervistato, sei invitato a raccontarti, mentre ci sono delle telecamere che ti riprendono: acquisisci esperienza, impari a confrontarti con mondi lontani dalla tua cameretta, diventi grande».

La parola
● Oltre
È la parola chiave scelta per questa edizione: «oltre» simboleggiata il coraggio di andare oltre la pandemia, i confini, le convenzioni, i generi musicali e anche gli strumenti della musica

Il luogo Quel teatro nato nelle cucine dell'ex ospedale

di **Sara Bettini**

La storia

● L'area dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini è stata costruita negli anni Trenta e ospita all'interno degli anni Sessanta circa 1.200 ricoverati. Con la chiusura dell'ospedale psichiatrico nel 1999 l'area ha cominciato ad ospitare progetti culturali partecipativi, riabilitativi e aggregativi. Tra le associazioni attive lì, anche la Olinda

Una breve rampa e si varca subito l'ingresso. Basta chiudere gli occhi per immaginare il teatro che rimangono le cucine destinate a una persona, i medici e gli infermieri che mangiano in fretta un boccone prima di cominciare il turno. In rapporto. Oggi invece lo sguardo spazia in un grande ambiente di 700 metri quadrati, che si popola di artisti e pubblico, voci e arte. Il TeatroLaCucina, in via Ippocrate 4 a Milano, mantiene nel nome e nelle macchie sui muri le tracce del passato che ha saputo declinare al tempo presente. È stato ricavato nelle cucine dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, chiuso a seguito della legge Basaglia e definitivamente dismesso nel 1998. Oggi la struttura (che ospiterà «Niente di strano») è gestita dalla cooperativa sociale «La Fabbrica di Olinda» guidata da Thomas Emmenegger. Lo psichiatra, insieme a educatori, collaboratori, pazienti e alle loro famiglie ha aperto le porte del vecchio polo psichiatrico e l'ha trasformato. «Abbiamo iniziato a lavorare all'ex Pini nel 1996», racconta Rosita Volani, a cui spetta la direzione artistica del teatro. «L'anno successivo abbiamo lanciato il festival "Davvero nessuno è normale". In quell'occasione è emersa la necessità di un teatro». Non è stato difficile scegliere in quale area realizzarlo. «Appena abbiamo messo piede nelle cucine abbiamo avuto la sensazione che lo spazio avesse sempre avuto una vocazione teatrale», ricorda Volani. «Lo si capiva dalle dimensioni, dall'acustica...». Dove ieri si preparavano pranzi, oggi si cucinano storie. La metamorfosi porta la firma

Spettacolo da TeatroLaCucina. A destra in scena di Macbeth o la chimica della mutazione (da Giovanni Testori), che Olinda ha ospitato al TeatroLaCucina a marzo del 2019 (coproduzione Teatro delle Albe / Ravenna Teatro). Masque Teatro, Mendiventi / e-productions). È dal 2008 che l'associazione Olinda ospita compagnie del teatro di ricerca. Foto di Federico Buscorno



dell'architetto Carlo Carbone. «Ma il progetto è stato ideato da lui con Rosita e Thomas». La suggestione del luogo era tale che ci ha portato a ricavare una sorta di scultura all'interno del corpo dell'edificio. «Tutte le celle frigorifere industriali, abbattute e macchiate dal tempo oggi si recita, si ospitano artisti, si organizzano laboratori. Olinda gestisce anche un ristorante e uno ostello», spiega Rosita Volani — e accoglie

progetti altrui, come la serie musicale «Niente di strano». La coop da lavoro a una cinquantina di persone, compreso alcune con problemi di salute mentale. Nello stesso complesso proseguono le vaccinazioni anti Covid, vicino c'è un hospice. «La struttura si occupa ancora di salute — sintetizza Volani —. E per scelta nei nostri riferimenti mettiamo sempre "ex Paolo Pini". Cancellare il passato è pericoloso».

● Pericoloso
È la parola chiave scelta per questa edizione: «pericoloso» simboleggiata il coraggio di andare oltre la pandemia, i confini, le convenzioni, i generi musicali e anche gli strumenti della musica